



# Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

## Gambatesa. Contestazioni e polemiche sul blog da parte dei cittadini stupefatti di questa situazione

# Aree verdi tra degrado e abbandono

### Investiti fondi per la realizzazione di parchi ricreativi, ad oggi non fruibili

Polemiche e contestazioni a Gambatesa sulla questione di un'area attrezzata che è sempre più abbandonata. Anche se terminati i lavori, il parco giochi è rimasto relegato al suo destino.

L'estate è passata e dopo tanti articoli su gambatesa-blog e su gambatesa-web ancora non si è capito il perché di questo abbandono e della chiusura. "In tutto questo - scrivono nel forum - la

dormiente opposizione non è stata capace di chiedere lumi sulla vicenda.... La cosa più triste è che nessuno si lamenta!!!" C'è anche chi sottolinea che era stata formulata una gara d'appalto per concederlo in gestione ma la stessa è andata deserta quindi il parco giochi ad oggi è inaccessibile. Ma come mai, viene da chiedersi, il comune spende dei soldi, fa una struttura, nessuno

la vuole gestire, allora si abbandona?

Come ritiene giusto qualche cittadino le istanze dei bambini dovrebbero essere portate avanti dai genitori i cui figli cresceranno in questo paese. Ma questo non avviene!!!

La proposta di Luca D'Alessandro è che i genitori più intraprendenti organizzino un'assemblea pubblica dove si parli delle politiche da adottare in favore dei giovani e dei bambini, coinvolgendo il sindaco e l'assessore competente per capire quanto è stato fatto a favore dei giovani e dei bambini.

Darne notizia alla



stampa può servire a risolvere qualcosa.

E' impensabile che in paese nessuno dica nulla di questo stato di cose: Secondo un blogger lo sconcerto totale è l'egoismo degli adulti verso i più piccoli.

A Gambatesa ci sono tre parchi gioco: uno al frutteto distrutto - circa 60mila euro;

uno sopra i Rut - investiti 150 mila euro con illuminazione del percorso abbandonato; e uno sotto al Toppo con tre giochi - investiti 180mila euro.

Eppure a fronte di tutte le risorse spese per queste aree verdi nessuno sembra interessarsi affinché siano fruibili.



Ci sono storie che appassionano e che rendono particolare il percorso storico di un paese.

Collegata alla cappella dell'Annunziata, che sorge accanto al Palazzo Carafa, era la congrega di Carità dell'Opera Pia della SS. Annunziata.

Verso la fine del 1800, da Castelmauro, si trasferì a Jelsi l'insegnante elementare signorina Di Capita Nicolina, originaria di Vastogirardi (IS), figlia dello scultore Pasquale Di Capita e zia di Giuseppina Di Capita, moglie di Paolo Palange (z' Paulucce P'riglie).

Iniziò la sua attività didattica in una stanza sotto il "cimiterio", poi si trasferì nel palazzo Capozio-Sangiiovanni (attuale albergo "Antichi sapori"). Dedicò la sua vita per il bene di tutti i bambini, in special modo per i più bisognosi.

Quando il 10 settembre del 1915 venne istituito dal consiglio comunale di Jelsi l'asilo infantile, con l'intervento del Regio Ispettore scolastico Cav. Di Mattia, la Di Capita, pensionata della scuola elementare (il suo posto lo prese la maestra "donna Titina" Mignogna), pensò bene di versare un congruo contributo (lire 16.000 sedicimila lire) per il buon funzionamento dello stesso.

Questa importante istituzione fu retta in un primo tempo dalla Di Capita Nicolina; in seguito, dal 1917 al 1924 operarono le suore "Figlie del Sacro Cuore" con l'ausilio sia della sud-

detta maestra Nicolina, sia dalla giovane nipote di quest'ultima, Annunziata Di Capita (z' Nunziatina, che in molti ricorderanno), maestra d'asilo.

La maestra Annunziata resse l'asilo dal 1924 alla fine degli anni 40 affrontando non pochi ostacoli più avanti descritti. L'istituzione ebbe la sede presso il palazzo Capozio-Sangiiovanni fino al 1925; poi passò nell'Annunziata (locale piano-terra) che la Congrega di Carità diede in enfiteusi perpetua all'Arciprete Don Michele D'Amico.

Le insegnanti Di Capita, animate da spirito caritate-

vole e da un profondo amore per i bambini, si prodigavano per alleviare il lavoro dei genitori dei bambini, in maggioranza contadini, che prima di raggiungere i campi "depositavano" i propri figli nelle loro mani fino al calar del sole, e per educarli, istruirli e prepararli alla Prima Comunione.

Il numero dei piccoli aumentava e si avvertiva la necessità di avere maggiori spazi.

E così, affrontando ulteriori sacrifici, le maestre Di Capita impegnarono una seconda cospicua somma (€ 20.000 - ventimila lire)

per realizzare la sopraelevazione dello stabile; lavori che vennero effettuati dal mastro muratore Venditti Giovanni (z' Giuanne u iammatesar), il quale, durante l'esecuzione dei lavori, si infortunò seriamente.

Purtroppo, malgrado i lavori eseguiti, i locali non possedevano i requisiti richiesti per la sicurez-

za (scala esterna) e per l'igiene (mancava il pozzo nero).

Il 5 giugno 1929 si ebbe la visita del Regio Provveditore agli studi per il Molise, il quale, dopo numerose sollecitazioni inviate al Prefetto di Campobasso e all'Amministrazione Comunale di Jelsi per intervenire in merito, decretò la chiusura dell'Asilo.

I bambini non potevano assolutamente essere messi "alla porta", così le maestre Di Capita, assumendosene la responsabilità, li accoglievano in "casa" (l'Annunziata). Intanto la maestra Annunziata, visto il lassismo delle Istituzioni locali e considerato quanti sacrifici (anche economici) fatti, inviò istanze di richiesta contributi al Duce Mussolini, in data 24 ottobre 1929, a sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, in data novembre 1929 e al Prefetto di Campobasso (da quest'ultimo vi si recò di persona più volte).

Malgrado le risposte del Duce e del Principe Reale, i quali interessarono la Prefettura, la questione non venne risolta. (A tal proposito: tra i vari documenti trovati, vi sono alcuni comprovanti una palese litigiosità tra componenti i vari Enti!?!). La maestra Annunziata rimase senza sti-

pendio ma con il lavoro di prima: i bambini non li abbandonò.

Nel 1939 le venne a mancare anche la zia ormai novantenne, la quale, prima di spirare, ribadì, davanti ai parenti, la volontà di lasciare l'Annunziata alla Chiesa Madre (credendo fosse di sua proprietà? documenti non sono stati trovati).

Rimasta sola, la nipote

non si scoraggiò e proseguì nel suo lavoro sostenendosi anche con l'arte del ricamo e della lavorazione al "tombolo", in cui era imparabile. Queste poche righe vogliono testimoniare un doveroso ricordo di chi nell'umiltà e nella semplicità ha contribuito alla crescita morale, religiosa e culturale di tanti bambini di Jelsi e un ancora più doveroso ringraziamento.

Alle due insegnanti Di Capita si accomunano tutti coloro che con lo stesso spirito abnegativo si sono dedicati e prodigati per la stessa causa.

## Interessanti e preziosi spaccati della storia jelsese locale

### SANT'ELIA A PIANISI

## Incontro del gruppo di preghiera

Si rinnova ogni 23 del mese l'incontro con i fedeli di Padre Pio che si riuniscono per pregare e meditare in suo onore nel giorno della sua morte.

"La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità" (San Francesco, Regola bollata).

Queste parole si impressero profondamente nel cuore del giovane fra Pio da Pietrelcina quel 27 gennaio 1907, quando nel convento di Sant'Elia a Pianisi il futuro santo, ammirato universalmente prese i voti della sua consacrazione religiosa. Da quel giorno e fino al 23 settembre 1968, che segnò il momento del trapasso all'altra vita, San Pio ha osservato fedelmente gli impegni della sua vocazione. Una presenza viva e sentita quella dei devoti che, rievocando con una celebrazione semplice e sobria l'esemplarità e l'alta spiritualità del frate delle Stimmate, rappresentano la testimonianza evidente e tangibile del diffuso desiderio di riscoprire una religiosità autentica, sempre più ispirata alla figura carismatica di Francesco Forgione, che attirò a sé folle da tutto il mondo".



La maestra  
Annunziata  
Di Capita